

C A N T O .  
I L P R I M O L I B R O  
D E M A D R I G A L L I ,  
A C I N Q V E V O C I .

D I G I O . B O S C H E T T O  
B O S C H E T T I .

Con doi Madrigali spirituali in fine.



I N R O M A ,

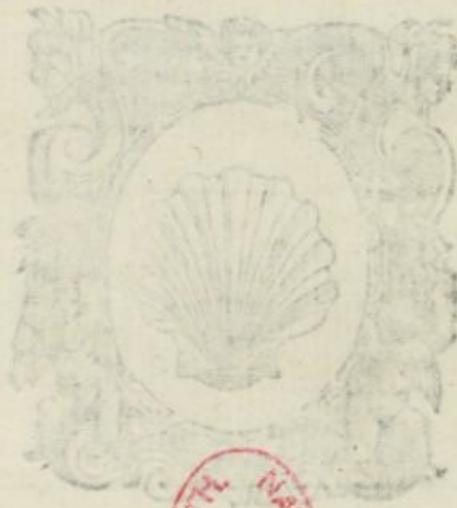
Appresso Gio. Battista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SVPERIORI.

Rés. Vmc. 74

B.N. MUS.  
DON  
79-291 (12)

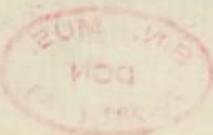
C A N T O  
IL PRIMO LIBRO  
DE MADRIGALI  
A CINQUE VOCI  
DI GIO. BOSSCHETTO  
ROSSOETTA  
Con gio. Massimiliano Giac.



IN CIMA

Abbeys Cte Bertrix Roppey 1644

CON LICENZA D'ABRANTO



ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.  
ET PADRON MIO COLLENDISS.  
MON<sup>OR</sup> ABATE SFORZA  
DE NOBILI.  
P. N. A. PARTECIPANTE.

**R**ITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente vuendogli deuotissimi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à vr uno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito m:o) dedicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbono tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss (al che la supplico) il tutto come primo parto d'un suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da un picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soavi, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine ba- ciò humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

A 2

Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost. :  
Cæsar Fidelis Viceg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallavicinus Magister, & Socius Reuerendissimi  
P. Fr. Ludouici Stella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.

## CANTO.

4

Mirtillo Mirtillo *ij**ij*

anima mia anima mia

*ij*

se vedesti qui dentro. Come stà il cor di questa; Che chiami crudelissi-

ma Amarilli Sò ben; Sò ben, che tu di lei Quella pietà che da lei chiedi.

che da lei chiedi *ij*

hauresti O anime in amor troppo infelici.

Che g'oua à te, cor mio, l'esser amato? Che gioua à me l'hauer si caro amate? Perche:

cruda cagione Ne disunisci tu, Perche cruda cagione S'Amor ne strin-

ge? *ij* E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore.

## CANTO.

5



O visto al pianto mio Risponder per pietate i sassi, e l'onde



E sospirar E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma nō ho



visto mai; Nè spero di vedere compassion compassion nella crudel'e



bella, chenō sò s'io mi chiami che nō sò s'io mi chiami che nō sò s'io mi



chiami ò donna, ò fera. Ma nega d'esser donna, po che nega pietate A chi non



la negaro Le cose inanimate. Ma nega d'esser donna, Porche nega pie-



tate. A chi non la negaro Le cose inanimate.

non ut

C

Io, che morte rallenta, Amor restrin- gi, Amor restringi Amor  
restringi, Amor restringi Amico tu di pace, ella diguer ra, el-  
la di guer ra, ella di guer ra, ella di guer ra, ella di guer-  
ra, E del suo trionfar trionfi, e re gni; E mentre due bel-  
l'alme anno di, e cingi, e cingi, E mêtre due bell'alme anno.  
di, e cingi, e cingi Così rendi sembiâte al Ciel la terra Che d'habitarla  
tu non fug gi, ò sdegni.

CANTO. Seconda parte.

7

N

On fono ire la sù gli huma ni ingegni Tu placidi ne  
rendi ū Tu placidi ne ren di, e l'odio interno  
Sgombri, signor, da mansueti co ri Sgombri mille fu-  
ri Sgōbri mille furo ri mille furori, furori,  
E quasi fai col tuo valor superno De le cose mortali vn gi-  
ro eterno. De le cose mortali vn gi ro eter no. De le  
cose mortali vn giro eterno. De le cose mortali vn gi-  
ro eterno.

## CANTO.

.ОТИАС 8

8

P  
Oiche nō hai pietà del mo rir mio Poi  
che nō hai pietà del morir mio del mo rir mio Filli i ti  
lafso, a Dio. Filli i ti lafso, a Dio. Fra tuoi piacer fra tuoi diletti e gioie;  
Fra tuoi piacer fra tuoi diletti, e gioie; Nō ti scordar di me Nō ti scor  
dar di me tuo fido amante: Di cui tu non hauesti il più costante il più co-  
stan te il più costante. Di cui tu nō hauesti il più costan-  
te.

## CANTO.

**D** He, Tirsi mio gentil, Deh, Tirsi mio gentil nō far più  
 stratio Di chi t'honora oime non sei già fera, Nō hai già il cor di marmo d  
 di macigno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo de miei pensier perdó ti  
 chiggio. Scopo de miei pésier perdon ti chieggio. Scopo de miei pésier  
 perdon ti chieggio. Per queste belle car, è sour'humane tue gi-  
 nochia, ch'abbraccio à cui m'inchi no Per quello amor, che mi portasti vn  
 tempo, Per quella soauissima dolcezza Che trar soleui già da gli occhi  
 miei, Che tue stelle chiamaui, horsò duo fonti; Per queste amare

B

## CANTO.

10

Per queste amare la grime ti prego, Habbi pietà di mè:

misera Fili.

O che pietà non hai, Crude! Crude! anzi gioisci de miei gua-

i; Poi che pietà non hai, Crude! anzi gioisci de miei guai; Per v-

**scir di martire** Filli voglio morire. Per vscir di martire, Filli voglio mor-

re Ahi fero guidardon, Ahi fero guidardon' ahi dura sorte, Per amar

Togli dolce ben mio  
 Ogli dolce ben mio  
 Togli dolce ben mi o dolce ben  
 mio Togli dolce ben mi o ii dolce ben  
 mio Questi bei sior cō lieto, e humā sébiāte, Che piē d'alto de si-  
 do, T'hò colto di mia mā fra mille piante, T'hò colto di mia mā fra mille  
 pian te E per mia pura fede Donami vn sguardo  
 in vece di merce de  
 Donami vn sguardo ii in vece di merce in vece  
 di mercede in vece di mercede.

O Suenturato e misero Mirtillo e misero Mirtillo O Suenturato e misero Mirtillo Tinti fieri nemici, Tant  
armi, et tanta guer ra e tanta guer ra, Cōtra vn cormoribōdo  
Senos armaua à le mie pene vn volto Nōba  
staua Amor solo, Se non s'armaua à le mie  
pene vn vol to

## CANTO.

A

H pur troppo son desto  
Ah pur  
troppo son de-  
sto  
E troppo mi-  
ro Còsì nato senz'occhi Foss'io più tosto, ò più tosto non nato. A che  
morte crudel serbarmi in vi- ta, serbarmi in vita, serbar-  
mi in vita, Pér còdurmì à vedere Spettacolo si crudo, e si dolente?



Misera Dorinda, ou'hai tu poste le tue speranze? Onde soc-  
corso attendi? In belta che non sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,  
Di quel foco d'amor, ch'arde ogn'amante, ch'ar-  
de ogn'amante.

O

Nd'altrui mouan guerra Natura l'vn ghe e'l morfo Diede à Le-

one, à l'Orlo, A la serpe il veleno al Tauro il corno; Ma sol d'un viso a-

dorno Armò le Ninfe, e di sereni sguardi; Ond'escon fiam m'e

dar di: Ond'escon fiam'e

dar di Ond'escon

fiam me, e dar-

di Ond'escon fiam me, e dar di.

A | Hi, ahi miseri Amanti, Ahi, ahi miseri Amanti Che fra  
speme, e timore Viuete a tutte l' hore, Nutrend ou tal hor di falsa gioia.  
Che guidardone Amore vi da di tan ta noia, Se non sospir sospir  
sospiri, e pian ti? Ahi, ahi miseri Aman ti Ahi, ahi miseri A-  
manti miseri Aman ti.

p. 17 apés p. 20

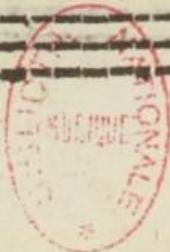
Q

Vesti legiadri odorosetti fiori, Fur già Ninfe, e Pastori, Fur,

gia Ninfe, e Pastor ri, Ethor di miei pensieri, Sō muti messaggieri,

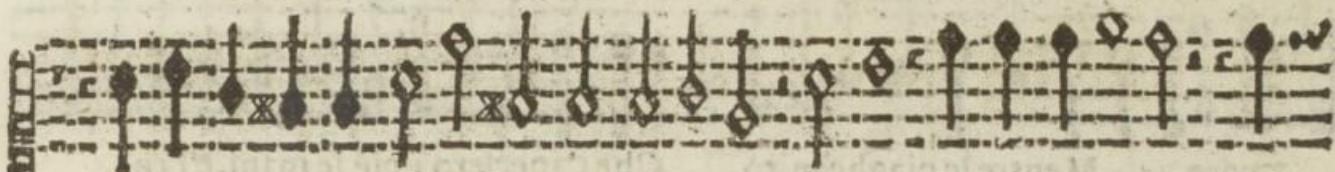
Deh, Deh mentre voi pietosa Volgete gl'occhi à la lor sorte ria, Pietà

vi moua de la doglia mia de la doglia de la doglia mia.





On sò, se il molto amaro Che prouato hà costui seruēdo, amā do



se il molto amaro, Nō sò se il molto amaro Nō sò, se il molto amaro, se il



molto amaro, Che prouato hà costui seruendo, amando Piangen do, e



disperando, e disperando, ij Piangendo, e disperando,



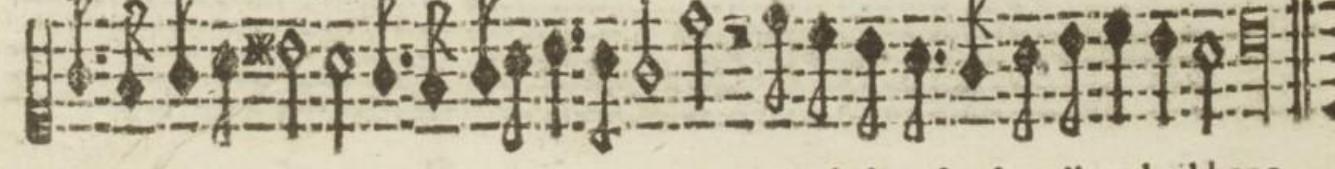
e disperando ij Radolcito puot' esser pienamēte D'alcū dolce pre



fente, Ma, se più caro viene, D'alcū dolce presente, D'alcū dolce presente



Mà se più caro viene, E più si gusta dopo'l male il bene. E più si



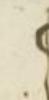
gusta dopo'l male il be ne. E più si gusta dopo'l male il bene.

C 2

C | Hedebo far ÿ Che debo far ÿ Che debo  
 far che mi consegli Amore, che mi consegli Amore Debo amar io chi m'o-  
 dia, e col fuggi re e col fuggi recol fuggi-  
 re mi fa lasso languire mi fa lasso languire: O pur lasciare, Chi priua  
 di pietà, nō sà riamare? Chi priua di pietà, nō sà riamare? Nò, nò, Nò,  
 nò, Nò, nò, chenò voglio io, Nò, no, chenò voglio i o Seguir più chi mi  
 fugge Amor Amor à Dio. Seguir più chi mi fugge ÿ  
 Amor Amor à Dio.

**M**entre le piaghe miro Che t'apersero i piè, le mani, e'l  
 core Mentre le piaghe miro Che t'apersero i piè le mani, e'l co-  
 re O O dell'anima mia dolce Signore dolce Signo.  
 re fatto preda di duol piago, e sosti ro Onde me-  
 co tal'hora dico, perche mio Dio perche mio Dio fur tue le pene s'il pec-  
 car fu mio? s'il peccar fu mio.

Questo Madrigale ha da effere il penultimo, & il penultimo, ha da star in questo loco.



## CANTO.

23

O



Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Reden-



tor dolci piouete Voi, voi la brina sete Voi la rugiada voi



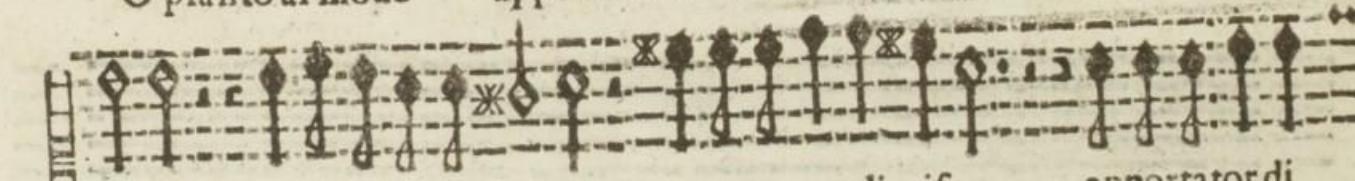
De l'Aurora del Ciel che spûta a noi De l'Aurora che n'a-



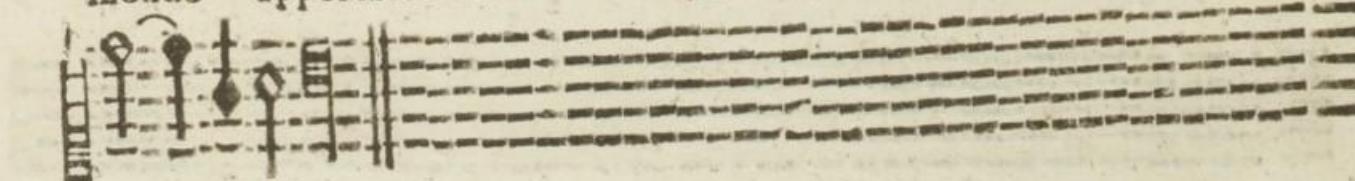
prenô che'l sol, nô che'l giorno il Paradiso il Paradiso



O pianto al môdo apportator di riso apportator di riso O piâto al



mondo apportator di riso apportator di riso apportator di



riso di riso.

O

Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viso Del nato Redé-

tor dolci piouete Voi, voi, la brina! sete Voi la rugiada voi

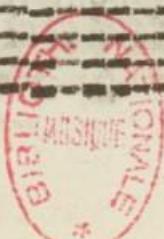
De l'Aurora del Ciel che spunta a noi De l'Aurora chen'ap-

pre nō che'l sol, nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso

O pianto al mondo apportator di riso apportator di riso. O pianto al

mondo apportator di riso apportator di riso. apportator di

riso.





## T A V O L A.

O Mitillo, Mitillo.  
Ho visto al pianto mio.  
Ciò che morte rallenta.  
Non sono ne la sù.  
Poi che non hai pietà.  
Deh, t'irsi mio gentil.  
Poiche pietà non hai.  
Togli dolce ben mio.  
O suenturato, e misero.  
Ah pur troppo son desto.  
O misera Dorinda.

- |    |                                   |    |
|----|-----------------------------------|----|
| 4  | Ond'altrui mouan guerra.          | 10 |
| 5  | Ahi, ahi miseri amanti.           | 15 |
| 6  | Questi legiadri odorosetti fiori. | 16 |
| 7  | Non sò se il molto amaro.         | 17 |
| 8  | Giunto è pur Lidia.               | 18 |
| 9  | Che debo far che mi consegli.     | 19 |
| 10 |                                   | 20 |
| 11 | MADRIGALI SPIRITVALI.             |    |
| 12 |                                   |    |
| 13 | Mentre le piaghe miro.            | 21 |
| 14 | O belle lagrimtte.                | 22 |

I L F I N E.

---

## BENIGNI LETTORI



ON vi apporti merauiglia se nell'opera, trouarete molte parole mutate dal suo primo essere, non essendo stato mio pensiero, (perche non hauerei preso tanto ardire, di mettere le mani nell'opere d'altri) mà volontà de superiori, a quali non si può contradire. E se nella compositione trouarete cosa che non vi aggredi, scusate le deboli forze dell'Autore, e considerate, che da vna rozza, e mal coltiuata pianta; non possono nascere perfetti, e delicati frutti. So bene, che molti voranno opporre, e dire, che io habbi preso qualche licenza nel Comporre, & particolarmente quel madrigale Non so, s'il molto amaro: à questi respondo, e dico, che ciò hò fatto per gusto mio, e per mostrare, che l'homo se ingegna di comporre, in diuerse, e varie maniere, e con tal fine vi baglio le mani.